

Levico Terme. Tre esperti scrivono al Comune: «Fermate il progetto commerciale»

VALENTINA FRUET

LEVICO TERME - Colle San Biagio torna in consiglio comunale con una raccolta firme da parte di cittadini che chiedevano all'amministrazione di fermarsi e «impedire qualsiasi nuova realizzazione di attività commerciali con un definitivo "no" alle proposte di accordo urbanistico pubblico-privato». L'argomento è stato discusso senza essere trasformato in vero e proprio ordine del giorno e il sindaco **Michele Sartori** ha ribadito che «il progetto ha un importante valore e interesse per Levico ed ha seguito l'iter previsto dalle norme, votato per due volte e approvato dal consiglio comunale; la raccolta firme si basa sulla paura e sul sospetto che hanno fatto nascere astio verso il progetto».

Non è poi così lineare l'iter della variante secondo il consigliere Movimento 5 Stelle **Maurizio Dal Bianco** che ha presentato alla giunta provinciale una richiesta di annullamento della delibera di approvazione della seconda adozione votata dal consiglio il 21 dicembre. «La versione definitiva della variante è notevolmente diversa rispetto alla prima e prevede diverso perimetro, diversa collocazione di alcune volumetrie e una permuta di terreni». Si tratta a tutti gli effetti «di una nuova variante che vede modificato in modo radicale il progetto, senza che questo sia stato sottoposto ad una fase di consultazione pubblica e senza la possibilità per la cittadinanza di proporre osservazioni». A questo si aggiungono «fondati dubbi di legittimità per l'assenza del piano di sostenibilità economica-finanziaria, di una perizia di stima dei terreni oggetto di permuta tra privato e Comune» scrive Dal Bianco aggiungendo che «non è stato interpellato il Servizio Forestale nonostante l'area che il Comune permuterà con i privati sia caratterizzata dalla presenza di Carpino bianco dov'è prevista la costruzione di alcuni complessi edilizi che potranno rag-

«Colle San Biagio, avanti tutta»

Il sindaco **Michele Sartori** difende l'operazione «La raccolta firme si basa sulla paura e sul sospetto creando astio»



giungere un'altezza di 7 metri fuori terra, ben visibili dall'abitato di Levico, generando un impatto paesaggistico/ambientale consistente».

Del bosco di carpino bianco il professore della fondazione Mach e cittadino levicense **Franco Frisanco** era stato il primo a interessarsi scrivendo una lettera il 14 dicembre indirizzata agli amministratori per mettere in rilievo che la particella comunale dove si andranno a realizzare gran parte delle cubature «ospita una vegetazione piuttosto rara e di grande pregio, un bosco di carpino bianco come in Trentino se ne vedono pochi che in un'ottica di conservazione della biodiversità va tutelata. Questa zona è oggetto di studio da parte di molte istituzioni formative e di ricerca e potrebbe avere una valenza economica per un turismo attento alla natura».

A supportare il parere botanico anche il dottor **Giorgio Zattoni** della Forestale

di Pergine che auspicava «da parte del Comune l'attivazione di forme di tutela di questo raro lembo boschivo». Recentissima invece la lettera del professore emerito dell'Università di Camerino **Franco Pedrotti** che scrive al consiglio comunale: «l'importanza fitogeografica e fitosociologica del carpino di San Biagio è evidente» e propone per la salvaguardia del bosco di San Biagio di «asportare i mucchi di ramaglie dal sottobosco, dove dovrebbe vigere il divieto assoluto di entrare, anche a piedi, verificare a primavera lo stato di conservazione delle specie del sottobosco una volta fiorite e prevedere un restauro forestale delle aree circostanti il bosco di San Biagio. Questo va mantenuto tale e quale nell'area che occupa oggi - spiega Pedrotti specificando che - qualsiasi ipotesi di inserimento di edifici o altro nel bosco o nei suoi dintorni non può essere accettata».